

La visita nel quadro del gemellaggio tra Firenze e Nanchino

Calorosa accoglienza a Pechino alla delegazione di Firenze

L'incontro del sindaco Gabbuggiani con il vicepresidente dell'assemblea nazionale del popolo Ten Zhen Ling che nel 1927 costituì il primo nucleo dell'armata

Espressa dai consiglieri PCI di S. Maria Nuova

Piena fiducia al personale dell'ospedale di Careggi

A proposito delle comunicazioni giudiziarie nei confronti del personale medico e paramedico di Careggi, pubblichiamo una presa di posizione dei consiglieri comunisti dell'Arcispedale di Santa Maria Nuova.

«Nei giorni scorsi sono state emesse comunicazioni giudiziarie a carico di parte del personale medico e paramedico di Careggi, per presunte "irregolarità burocratiche" riscontrate in alcune cartelle cliniche relative alla legge 194, richieste su ordine della Magistratura alcuni mesi fa.

Senza voler interferire nel merito dei singoli casi giudiziari, ci preme tuttavia sottolineare la gravità di questo atto, destinato ad avere ripercussioni non indifferenti sul piano politico e amministrativo.

In primo luogo quest'episodio si inserisce oggettivamente in un clima di attacco alla 194, più volte messa sotto accusa per incostituzionalità e dopo una serie di interventi della Magistratura contro donne e operatori come a Siena e Città di Castello.

Questo susseguirsi di interventi della Magistratura si configura perciò come una forma di intimidazione, tendente a mettere in difficoltà gli ospedali che si sono sforzati di offrire alle donne, nel pieno dell'ispirazione e del dettato della legge, un'assistenza sempre più adeguata.

dale, che in Toscana offre oggi uno fra i migliori servizi, si trova ad organizzare questo servizio, pur così importante da un punto di vista sociale, potendo contare su un numero assai limitato di personale non-obiettore, cui viene perciò richiesto un impegno rilevante sia sul piano umano che professionale.

In particolare sottolineiamo che le presunte "irregolarità burocratiche" si riferiscono ai primissimi giorni di applicazione della legge, quando la struttura ospedaliera fiorentina e gli operatori in primo luogo si trovavano a fronteggiare una situazione di vera e propria emergenza, data l'ampiezza della piaga dell'aborto che usciva allora per la prima volta dalla clandestinità.

Quale componente comunista del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale, nel manifestare piena fiducia e solidarietà a tutto il personale non-obiettore, oggi sottoposto a pesanti condizionamenti da questo attacco alla legge, ribadiamo la nostra volontà politica di continuare ad offrire alle donne, nel pieno dell'ispirazione e del dettato della legge, un'assistenza sempre più adeguata.

PECHINO — La penultima tappa del viaggio della delegazione di Firenze e Nanchino si ha riservato una sorpresa. A Pechino, dove siamo giunti la sera dopo aver toccato Shanghai, il sindaco Elio Gabbuggiani e la delegazione al completo, presenti il ministro plenipotenziario italiano Peggio e l'ambasciatore cinese. E, come, hanno avuto un lungo incontro — oltre due ore — con il vicepresidente dell'assemblea nazionale del popolo Ten Zhen Ling, l'uomo che nel 1927 costituì il primo nucleo dell'armata rivoluzionaria. Ci è sembrato che l'incontro fosse per i dirigenti cinesi l'occasione non solo per confermare i legami di amicizia tra l'Italia e la Cina, rinascenti nel gemellaggio ma anche per rendere espliciti i contenuti del comitato centrale del Partito Comunista Cinese e da alcuni giorni sta discutendo sulla Cina negli anni '80.

L'accoglienza al palazzo dell'assemblea nazionale del popolo è stata, come sempre, calda, di una amicizia vera, profondamente sentita; l'accoglienza che si riserva ad ospiti di rango. Dopo le strette di mano e il foto di rito, l'incontro. L'avvio del rapido. Il vicepresidente Ten Zhen Ling, partito da Nanchino una settimana fa, ha parlato sulla storia di questo paese per coloro che giungono in Cina per la prima volta.

Ma il nostro discorso è un altro e lo comprendiamo quando il vicepresidente affronta i problemi che la Cina avrà di fronte nel prossimo decennio. Dice: «Ten» e sappiamo che negli anni '80 si possa avere un ambiente internazionale di pace per coesistenza pacifica, un paese che nel 2000 possa competere e magari superare i paesi più avanzati, gli Stati Uniti e il Giappone. Ma come farlo con le sole nostre forze — è la sostanza del discorso — c'è bisogno dell'aiuto degli amici, fra cui l'Italia. Altrimenti, non solo i paesi del Mec, gli USA, il Giappone ci stanno aiutando.

Ed è a questo punto che il vicepresidente ha parlato esplicito. Per il vicepresidente Ten, gli anni '80 sono periodo di pericoli e l'unico pericolo possibile è quello di essere quello di "inviare" la guerra. Guadagnare tempo, insomma, per i cinesi significa creare «contro l'URSS, un fronte che va dalla Cina, al Giappone, agli USA, al Canada, all'Australia, al Mec». Gabbuggiani — rispondendo al saluto — ha confermato il grande lavoro del gemellaggio fra Firenze e Nanchino come atto che rinsalda l'amicizia tra l'Italia e la Cina, rinascenti nel gemellaggio. «Ten» ha detto che la distensione, per l'autodeterminazione e l'indipendenza dei popoli, non è un obiettivo ma un mezzo. E che la forza e alle ritorsioni per non acuire le tensioni.

Si tratta di lavorare — ha detto il sindaco di Firenze — per la ripresa del dialogo fra Stati Uniti e Unione Sovietica, per far sì che la Cina possa svolgere un ruolo di mediatore fra i popoli. Se tutti — ha concluso Gabbuggiani — faremo la nostra parte sarà possibile non rinviare, ma evitare nuovi possibili.

La visita continua fra tanti incontri di grande interesse. Domani saremo a Canton. Poi il rientro in Italia.

Renzo Cassigoli

Convegno al Gramsci sulla DC e la società toscana

Attraverso quali canali e fili la DC si lega alla società toscana? Quali sono i suoi centri di influenza e di potere, come si sono determinati, quali sono oggi le sue basi di consenso? E il collaterale in una delle regioni più rosse d'Italia è finito o è ancora duro a morire? Le leve della politica creditizia sono appannaggio indiscusso dei democristiani? A questi e altri interrogativi sullo stato, la natura, gli orientamenti, la storia della DC toscana cercherà di dare risposte un convegno organizzato dalla sezione Toscana dell'Istituto Gramsci dal titolo: «La DC e la società Toscana» che si terrà il 6 e 7 marzo a Firenze.

La prima giornata (6 marzo) sarà interamente dedicata alle relazioni di Mario G. Rossi (storia della DC nel secondo dopoguerra), Bonifazi (la DC e il collaterale democratico), Bruschini (la DC e il sistema del credito), Luigi Beringuer (il gruppo DC in consiglio regionale), nella seconda giornata dopo le relazioni di Fassina (DC nelle autonomie locali) e Micheli (Pistelli e «politica») si aprirà il dibattito che proseguirà venerdì 7 marzo tra la relazione di Mario Gozzini sulla DC e le gerarchie della chiesa e le conclusioni di Minucci.

Entro aprile il parere del Rettorato sul piano edilizio

L'espansione universitaria alla ricerca dell'equilibrio

Presentata ieri un ricerca sul rapporto ateneo città - Chiesto un incontro preliminare tra Università ed enti locali - La discussione sui tre «Poli» di sviluppo



Sette giorni per la natura

Amare la natura: un'attitudine che, al giorno d'oggi i figli del cemento e della metropoli devono imparare a sciolta. Oppure seguendo una delle tante iniziative "naturalistiche" che varie associazioni e realtà territoriali organizzano.

Quella messa in piedi dal consiglio di quartiere numero 3 e dalla Federcaccia segnalata per il successo ottenuto, venerdì 7 marzo, nella sede dei quartieri in via dei Serragli si è tenuta la premiazione degli alunni delle scuole elementari e medie che nel settembre scorso hanno partecipato attivamente alla «settimana natura-

listica per le scuole» indetta dalle due organizzazioni. I ragazzi hanno presentato una produzione di studio e di ricerca valida e variegata: molti disegni, le fotografie, i temi, le ricerche scolastiche sul verde del quartiere, perfino raccolte di insetti.

I premi, preparati dalla Federcaccia, sono andati a tutti i partecipanti, poster, medaglie. Per i più bravi e per intere classi che hanno partecipato alle attività della settimana ci sarà una gita al parco naturale dell'Uccellina. L'appuntamento è fissato per il mese di maggio.

Entro la fine di aprile il rettore dirà la sua sul piano di edilizia universitaria. Lo farà pubblicamente con una conferenza stampa. Proprio in questi giorni l'università ha chiesto un incontro preliminare con gli enti locali interessati.

Nel frattempo, aspettando aprile, l'università torna ad intervenire sulla questione, ma lo fa defilandosi — almeno in parte — dal dibattito politico — utilizzando strumenti di cui è sede. Nell'aula magna di piazza San Marco un gruppo di docenti ha presentato ieri mattina una ricerca dal titolo: «Le strutture edilizie dell'Università fiorentina nel rapporto con la città — dati conoscitivi e prime ipotesi di intervento».

Lo studio, finanziato dall'Ateneo di Firenze e legato a doppio filo con il C.N.R., è ancora in fase di elaborazione, ma su alcune questioni sono già ultimati i lavori. L'obiettivo fondamentale era di indagare sul rapporto «tra i modelli funzionali ed organizzativi e le caratteristiche degli insediamenti, dagli aspetti più generali ad altri più specifici». Una indagine di ampio respiro per una problematica assai complessa, spesso difficilmente riconducibile ad un'unità.

«In questa fase di trasformazione — ha spiegato nel corso di una conferenza stampa il professor Cardini — è logico che l'Università studi sempre di più se stessa». La ricerca è stata illustrata dal prof. Mauro Mugnai che ne ha diretto l'esecuzione.

Il programma si articola su nove parti, di cui cinque già definite ed il rimanente in corso di elaborazione. Nel primo settore si è cercato di inquadrare alcuni aspetti che fornissero un modello organizzativo proponibile per l'ateneo fiorentino.

A questo scopo si è guardato anche alle esperienze delle università straniere. Ma l'aspetto più significativo di tutta la ricerca è, forse, la parte che riguarda le «analisi e le valutazioni sul dibattito relativo allo sviluppo edilizio dell'ateneo fiorentino». Pur cercando di far rimanere «neutro» lo studio scientifico, l'intervento sul dibattito politico è evidente. «Se da un lato il dibattito sullo sviluppo edilizio dell'Università di Firenze — si afferma in una nota diffusa durante la conferenza stampa — risulta per alcuni aspetti sconfortante, per altri invece incoraggiante. L'analisi di ciò che è stato detto e fatto potesse emergere l'opportunità di correggere, perlomeno in parte, l'orientamento delle cosiddette posizioni ufficiali, specie per quanto riguarda l'analisi e l'equivalenza del «terzo polo» di Sesto rispetto a quelli esistenti (Careggi e Centro Storico)».

Detto questo segue una fitta serie di eloquenti interrogativi: «Non è forse opportuno rimettere in discussione gli standard che hanno portato a definire i programmi ufficiali di espansione per l'Università di Firenze?»; «di seguito, «vi sono reali esigenze per istruire incrementi di superficie?»; «E quali destinazioni?»; ed ancora: «Per attività universitarie di tipo corrente (che non si riferiscono cioè a laboratori particolarmente specializzati) non è forse necessaria una dislocazione delle sedi in stretto rapporto con la città e con le sue parti più accessibili e qualificate?».

La ricerca affronta quindi la questione delle residenze per studenti («una situazione drammatica: ogni facoltà ha bisogni indotti di residenze differenziati»), dei servizi bibliotecari («lo stato delle biblioteche è allarmante sia per il funzionamento, sia per la carenza delle sedi») per poi dedicare un intero settore alle «analisi di alcuni aspetti nel rapporto tra università e centro storico». «Un rapporto — si sottolinea — di importanza centrale per i problemi che si pongono tra questa parte di città e l'Università. Oltre che a confrontare le esigenze universitarie con immobili con particolari caratteristiche, si tratta di verificare e valutare i rapporti tra l'Università e gli altri servizi cittadini, tra l'Università e le caratteristiche socio-demografiche del centro».

a. l.

L'amministrazione risponde alle polemiche DC

La grande mostra medica valorizzerà palazzo Vecchio

L'assessore Camarlinghi replica ad una interpellanza ingiustificato allarmismo sui lavori di ristrutturazione

Palazzo Vecchio, sede del governo cittadino e cuore di Firenze, è oggetto in queste settimane di cure particolari. Si è trasformato in cantiere: ai restauri già avanzati sia nella parte esterna che interna dall'amministrazione comunale, si sono aggiunti i lavori per la preparazione della mostra medica che verrà inaugurata a metà marzo. Si spostano statue e opere per ricollevarle nella loro posizione originale, si rifanno intonaci, si avvia l'opera di restauro degli arazzi, una delle collezioni più belle esistenti al mondo ma purtroppo molto «degradata».

Intanto da tutte le parti del mondo, ambasciate, uffici di rappresentanza arrivano «pezzi» preziosi, un tempo collocati a Palazzo Vecchio e poi «emigrati» altrove. E' tutta l'Europa, è tutto il mondo che contribuisce a ridare al palazzo del governo cittadino lo splendore che purtroppo aveva perduto nell'epoca contemporanea. Un così imponente lavoro di restauro e recupero artistico e storico non poteva non causare spostamenti di uffici, ristrutturazioni temporanee. E naturalmente non poteva non essere accompagnato dalla polemica democristiana. Se ne è parlato

ieri in Consiglio comunale nel corso della seduta pomeridiana. All'ordine del giorno figurava, infatti, una interpellanza al sindaco. Il consigliere Fiorella Mazzei, una delle firmatarie, ha riassunto la posizione del suo gruppo: siamo assistendo, ha detto, allo smantellamento totale di Palazzo Vecchio e all'esplosione della sua funzione di centro politico della città, di sede del sindaco e della giunta; nessuno ha diritto a far questo e a trasformarlo in un museo.

La preoccupazione dimostrata per Palazzo Vecchio — ha replicato l'assessore alla Cultura, Franco Camarlinghi — è ingiustificata. E' inutile ricordare lo stato di grave deterioramento nel quale fu trovato nel '75 dal Comune. L'attuale amministrazione, e tutti i lavori intrapresi e tuttora in corso.

L'esplosione che aprirà i battenti a marzo è frutto del lavoro scientifico di almeno due anni condotto ad altissimo livello da ricercatori di tutto il mondo. Sarà questa l'occasione per il ritorno a Palazzo Vecchio di oggetti di straordinario valore che un tempo facevano parte del suo arredo. Il Consiglio comunale ha aggiunto, dovrebbe pronunciarsi perché queste opere

rimangano a Firenze anche in futuro. L'esplosione comporta un importante momento di studio che servirà a riordinare la sistemazione museale del Palazzo. E' certo ingiustificato l'allarmismo che la DC intende suscitare. Da Palazzo Vecchio non uscirà alcuna funzione che rappresenti il rapporto tra governo e cittadini.

Se mai il lavoro conservativo migliorerà e esalterà le condizioni del palazzo. Analoghi argomenti sono stati sostenuti, in appoggio alle posizioni dell'assessore da Gaetano Franci, intervenuta a nome del gruppo comunista. Culturalmente riduttiva e pretestuosa, così il repubblicano Lando Conti ha definito la posizione democristiana. Mentre il socialdemocratico Foti ha sostenuto la validità dell'attuale amministrazione.

La visita continua fra tanti incontri di grande interesse. Domani saremo a Canton. Poi il rientro in Italia.

Renzo Cassigoli

Per la fiera quaresimale di domenica

Polemica rovente tra venditori ambulanti ed assessorato ambulanti non si fermava alla sola protesta. Nel documento avanzava anche precise proposte — da discutere con l'Assessorato al commercio — per fare in modo che fatti del genere non accadano mai più. Da anni l'ANVA propone di elaborare una planimetria della zona che si intende destinare alle Fiere, fissando il numero dei posteggi; chi vuole partecipare alle Fiere deve essere obbligato a presentare domanda al sindaco.

In altre parole si chiede una regolamentazione precisa, la risposta dell'assessore Alfredo Caizzi, non si è fatta attendere: la confusione di domenica scorsa — dice in sostanza l'assessore — è colpa degli ambulanti, che sono poco civili, e del comando di polizia che ha inviato solo due vigili sul posto.

E' una risposta infelice — commentano all'associazione commercianti.

Scoperta dalla polizia e carabinieri

Guardia giurata d'accordo con una banda di rapinatori

Nell'abitazione del vigile rinvenuto un piano dettagliato per compiere un clamoroso colpo in una banca - Arrestate altre cinque persone - Sono state recuperate anche numerose armi

Organizzato dall'ERTAG

Giornata di studio sul risparmio energetico

Nel quadro dell'aggravarsi dei problemi energetici che divengono ogni giorno sempre più complessi, l'ERTAG ha organizzato un ciclo di incontri di assistenza tecnica e gestionale alla piccola impresa, promuovere una giornata di studio sul risparmio energetico nell'industria che si svolgerà venerdì a Firenze, al Palazzo degli Affari.

Lo scopo dell'iniziativa è quello di approfondire le diverse tematiche di proporre alle aziende un ventaglio di ipotesi innovative del ciclo produttivo per raggiungere un'efficace risparmio energetico. Dopo il saluto del presidente della regione Mario Leone e l'introduzione ai lavori del presidente dell'ERTAG, Giorgio Pacini, interverranno esperti di fama nazionale: il prof. Fabio Merusi dell'università di Pisa sul tema «La normativa concernente l'utilizzazione delle fonti energetiche»; il prof. Giambattista Zorzi dell'università di Milano su «Problemi, metodologie tecniche e risultati nel risparmio dei prodotti petroliferi nei processi industriali»; Massimo De Santi e Giuseppe Benvenuto del gruppo tecnico della convenzione Regione Toscana-AGIP su «La ricerca scientifica e tecnologica per il risparmio energetico nell'industria»; Giovanni Massini vice direttore centrale dell'Enel su «Problemi, metodologie tecniche e ricerche relativi all'utilizzazione dell'energia elettrica nell'industria».

Il corso della mattinata ha assicurato la sua presenza l'on. Giorgio La Malfa, presidente della commissione industria della Camera.

Come in un film di Totò e Aldo Fabrizi — «Guardie e ladri» — un vigile giurato di un istituto fiorentino — secondo le accuse del sostituto procuratore Izzo — faceva parte di una banda di rapinatori. Cioè forniva tutte quelle indicazioni utili (movimento del denaro in cassa, spostamenti delle guardie addette alla vigilanza agli istituti) per compiere il «colpo» senza intoppi.

Si chiama Giuseppe Innocenti, ha 38 anni e risiede a Pontassieve. Nella sua abitazione sarebbe stato rinvenuto un piano dettagliato per compiere una clamorosa rapina in una grande banca fiorentina. Gli inquirenti, squadra mobile e nucleo operativo dei carabinieri, sono certi di aver messo le mani anche sull'organizzatore di alcune grosse imprese banditesche compiute nel novembre '79 nella nostra città.

E' un giovane siciliano di Palermo, Antonio Romeo, 31 anni, residente a Campi Bisenzio, arrestato assieme a Roberto Cosenza, 20 anni, Enrico Assante, 21 anni, di Napoli, Andrea Barone, 20 anni, di Palermo, Romeo d'accordo con la guardia giurata Innocenti, avrebbe com-

piuto assieme ad alcuni complici ancora non identificati l'assalto alla sede della Banca Popolare di Novara in piazza dell'Unità compiuto il 20 novembre 1979 e che fruttò ai malviventi oltre cento milioni di lire.

Sempre secondo quanto ha detto il sostituto procuratore nel corso di un incontro con i giornalisti, la rapina all'agenzia della Banca Toscana di via Ponte Rosso avvenuta la mattina del 29 novembre dello scorso anno, fu compiuta da tre individui con la complicità del Romeo, della guardia giurata, dal Cosenza e dal giovane Gaetano Di Battiste.

Inoltre Andrea Barone assieme ad altri avrebbe partecipato alla clamorosa rapina del 2 novembre '79 contro l'agenzia del Monte dei Paschi di Siena di Nullo che fruttò oltre 200 milioni.

Infine, Enrico Assante che è stato trovato in possesso di due pistole, una calibro 7.65 con il colpo in ganna e l'altra un calibro 9, avrebbe partecipato al colpo del 3 dicembre dello scorso anno all'agenzia della Banca Toscana di San Jacopino.

In quell'occasione la guardia giurata che prestava servizio davanti alla banca venne disarmata della pistola u. n. Smith Wesson che gli inquirenti hanno recuperato. In quell'occasione al «colpo» avrebbe partecipato anche Andrea Barone.

Il giudice Izzo ha inoltre contestato il reato di associazione per delinquere a Giuseppe Tiscione, 19 anni, Mario Bocchicchio, 18 anni, Giuseppe Sciana, 19 anni, Salvatore Damaso, 18 anni, Domenico Casaleggio, 22 anni, già arrestati il 7 febbraio per le rapine avvenute a Piesole (due coniugi legati e imbavagliati e rapinati di 40 milioni), a Pistoia (torrefiera) e a Montemurlo (macelleria). Le indagini della squadra mobile e del nucleo operativo dei carabinieri presero l'avvio nel dicembre scorso a seguito del numero 31 assalti contro gli istituti bancari.

Indagini che si sono concretizzate ai primi di febbraio quando le manette sono scattate ai polsi di Gaspare Tiscione, Bocchicchio, Damaso, Romeo, Casaleggio, Marta Pappaleone, Francesca Gallina, Vincenzo De Felice, Sergio Noeli.

I sospetti che il «clan dei palermitani» avesse un base ha trovato conferma quando gli inquirenti hanno scoperto dei collegamenti fra la guardia giurata e Antonio Romeo.

Protestano gli studenti per i provvedimenti repressivi

Manifestazioni e oggi a Prato contro le cento sospensioni

FRATO — Quasi cento studentesse sospese tutte insieme per la stessa motivazione: «partecipazione ad una manifestazione di mobilitazione sulla politica internazionale svolta a scuola durante le ore di lezione. Ha un sapore d'irruzione il provvedimento emesso dal professor Sergio Bufano preside dell'Istituto Magistrale di Prato ha inviato alle famiglie e agli insegnanti delle studentesse «incriminate». Di quando assemblea era termine che faceva spavento a professori e presidi giocavano a fare i padri ferri. Eppure il provvedimento di sospensione di novantasette alunne non è che uno (anche se il più grave) degli episodi di intimidazione architettati da alcuni presidi e professori delle scuole pratesi in occasione di questa tematica di elezioni fasulle volute a tutti

costi dall'ineffabile ministro Valtutti.

Nei giorni precedenti al voto nelle scuole di Prato si è cercato di instaurare una situazione di caccia alle streghe, un microclima di macabro scioicismo sfociato poi in maniera clamorosa nelle «sospensioni di massa».

All'istituto tecnico Buzzi ad esempio un manipolo di professori ha adottato il più classico dei sistemi di discriminazione.

Anche con questi sistemi da guerra fredda scolistica la partecipazione al voto è stata relativamente modesta non superando il quarto della popolazione scolistica. I più hanno disertato le urne per sottolineare la loro volontà di trasformare radicalmente i sistemi di democrazia scolastica.

In precedenza in una affollata assemblea gli studenti pratesi avevano deciso di preparare la manifestazione con una serie di iniziative di mobilitazione e di dibattito. Rientrava in questo ambito anche la discussione sul Nicaragua e la politica internazionale promossa dagli studenti dell'istituto.

Il seminario si è svolto con la partecipazione di un centinaio di studentesse che si sono riunite venerdì nelle ultime due ore di lezione dopo aver formalmente richiesto la partecipazione al voto e l'adesione alla loro iniziativa.

In altri istituti pratesi infatti discussioni simili si sono svolte con la partecipazione anche di rappresentanti del popolo docente al magistrale invece la maggioranza dei professori ha alzato la

saracinesca del non dialogo; il preside ha perfezionato l'operazione di intrasparenza. Ad una «energica protesta» dell'Associazione Nazionale Venditori Ambulanti risponde Alfredo Caizzi sparando a zero contro l'organizzazione di sinistra diretta da comunisti. Alla base della polemica brucia ancora il ricordo di una mattinata «calda» sul viale Lincoln in una brutta domenica di fiera quaresimale.

I fatti: la fiera quaresimale è sempre stata un «ghiotto bocconino» per ambulanti fiorentini e di fuori provincia. Fin dal sabato incominciano ad affluire nel viale, dove si aprirà la fiera, gli ambulanti che occupano ben presto tutto lo spazio disponibile, ma l'arrivo dei «barcarellai» continua ininterrot-

Per la fiera quaresimale di domenica

Polemica rovente ambulanti-assessore

Polemica rovente tra venditori ambulanti ed assessorato ambulanti non si fermava alla sola protesta. Nel documento avanzava anche precise proposte — da discutere con l'Assessorato al commercio — per fare in modo che fatti del genere non accadano mai più. Da anni l'ANVA propone di elaborare una planimetria della zona che si intende destinare alle Fiere, fissando il numero dei posteggi; chi vuole partecipare alle Fiere deve essere obbligato a presentare domanda al sindaco.

In altre parole si chiede una regolamentazione precisa, la risposta dell'assessore Alfredo Caizzi, non si è fatta attendere: la confusione di domenica scorsa — dice in sostanza l'assessore — è colpa degli ambulanti, che sono poco civili, e del comando di polizia che ha inviato solo due vigili sul posto.

E' una risposta infelice — commentano all'associazione commercianti.